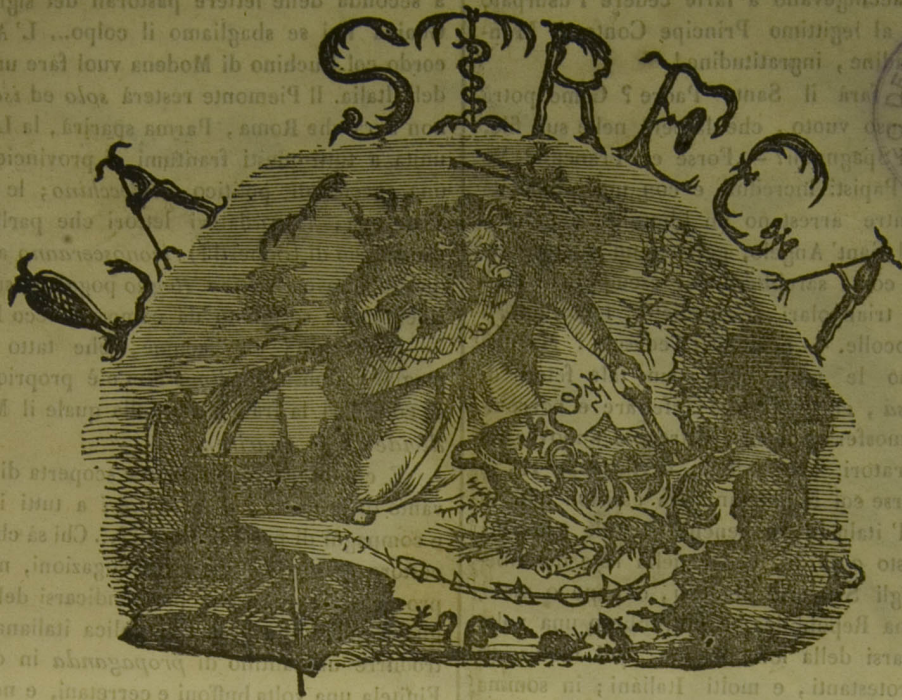


53



<p>ABBUONAMENTO</p>		<p>CIASCUN NUM. CENT. 10.</p>	<p>Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.</p>
<p>Per trimestre</p>	<p>Genova . . . Ln. 2. 20 Provincia . . . 5. 24</p>		
<p>Esce il mercoledì e sabato d'ogni settim.</p>			

AVVISO AGLI ABBUONATI

Essendoci state fatte molte richieste dagli Associati di Genova, per avere il giornale a domicilio, siamo in obbligo di dichiarare che la spedizione a domicilio avrà luogo per tutti quelli, che oltre al prezzo comune d'abbonamento, pagheranno centesimi 40 al portatore, per ogni trimestre.

GLI SPAGNUOLI SE NE VANNO !...

La Corte di Portici è in costernazione. Il Papa digiuna, i Cardinali fan penitenza, i Gesuiti si picchiano il petto, gli altri frati si vestono di cilizio e si spargono il capo di cenere. A Napoli si fa un gran triduo; la Reale puerpera recita la corona: le miracolose ampolle di San Gennaro sono esposte nuovamente all'adorazione dei fedeli, e il Sacristano si dispone un'altra volta a farle bollire. Il Re Bomba strepita, infuria, minaccia, e fa caricare a mitraglia tutti i cannoni di Sant'Elmo, di Castelnuovo e di Castel dell'uovo, per avvertire i suoi amatissimi sudditi che pensa a loro; gli Svizzeri sono in armi, la Guardia Reale a cavallo, le miccie accese. Antonelli perde la bussola; sbuffa, smanìa, si agita, si contorce, scrive e cancella, prega e bestemmia, manda ordini e spedisce contr'ordini — D'altra parte il Triumvirato

rosso a Roma, ondeggia nell'incertezza, manda articoli al *Giornale di Roma*, fa scrivere all'*Osservatore Romano*; chiama a sè i più provati Papalini, li esplora, li interroga, li consulta, e si mostra nella massima agitazione. Finalmente il Della Genga segue il consiglio di Minardi, si decide, vuol mostrare energia; dirama circolari a tutti i capi di reggimenti; mette in moto i poliziotti, chiama in ajuto i Francesi, dice di voler sventare le congiure, ed ordina il pronto arresto di venti fra le più belle donne di Roma. In somma i tre telegrafi del potere temporale del Papa, Portici, Napoli e Roma sono in movimento. — Che è? Che non è? Qual'è la sciagura che ha colpito improvvisamente il Sommo Pontefice? Qual'è il contrattempo che toglie agli Eminentissimi il frutto di dodici mesi di fatiche? La risposta è tutta in queste parole: *Gli Spagnuoli se ne vanno !...* Sì, se ne vanno lasciando sconolate ed inconsolabili per la loro partenza, tutte le mogli ed i mariti di Terni, di Rieti e di Zagarolo; se ne vanno, privando del loro operoso concorso, tutti i membri della corte Romana; se ne vanno abbandonando la nostra penisola, che volevano render felice, per tornar nella loro a cui sono affatto inutili; se ne vanno e per sempre, non lasciando che alle future generazioni, l'incarico di attestare la loro breve dimora in Italia. Sventura, sventura, sventura! E perchè se ne vanno? Perchè Don Francisco e Don Fulgenzio, (l'esule di Corneto, ed un Frate) volevano d'accordo col Conte Mastai, riformare la Spagna, rimetterla sulla buona via, e ricondurla all'età dell'oro di Filippo II. Ingratitudine, ingratitude! Se ne vanno perchè i pre-

lati di Portici, volendo *salvar l'anima* della Regina Isabella, in ricambio dei servigi da lei prestati alla Santa Sede, si accingevano a farle cedere l'usurpato trono di Spagna al legittimo Principe Conte di Montmolin! Ingratitudine, ingratitude!

Ma ora che farà il Santo Padre? Come potrà riempire l'immenso vuoto, che lascerà nelle sue file, la partenza degli Spagnuoli? — Forse coi Francesi? Ma i Francesi sono Papisti: increduli, e con una procacità senza pari, mentre arrestano un liberale, e lo conducono in Castel Sant' Angelo, gettano un motto sulle cose *più sante*, come sarebbero per esempio, le cheriche, i nicchi triangolari, i zucchetti, i cordoni, i cappucci e le cocolle. — Forse coi Tedeschi? Ma essi mandano lontano le mille miglia un tale fetore di *risforma religiosa*, che potrebbe infettare e corrompere la pura atmosfera Romana. Oltrecciò annoverano fra i loro Imperatori, Leopoldo I, e Giuseppe II, e ciò basta. — Forse coi Napoletani? Ma essi son nati in Italia, parlano l'italiano, e benchè di fede provata, potrebbero presto o tardi, cader nella rete dei liberali. — Forse cogli Svizzeri? Ma essi, o bene o male, son sudditi d'una Repubblica, e potrebbero una volta o l'altra ricordarsi della loro origine; poi moltissimi fra loro son protestanti, e molti Italiani; in somma nessun di loro può servire al bisogno.

Ab! Non v'erano che gli Spagnuoli che bastassero a tanto, ed eccoli sulle mosse di partire. Gli Spagnuoli che avevano il merito d'esser concittadini di Domenico Guzman, di Ximenes, di Torquemada, di sant'Ignazio, e di tanti altri benefattori dell'umanità che tutti conosciamo; essi che avevano ereditato lo spirito cavalleresco di Don Chisciotte, e che soli potevano servir bene i Cardinali, perchè erano stati dalla loro Regina iniziati ai Misteri della corte Romana, essi partono e lasciano per sempre l'Italia. Sventura, sventura, sventura! *Gli Spagnuoli se ne vanno!*

Non ha dunque il Papa, ragione di piangere? Sì; e piangete voi pure o lettori, piangete, pregate e supplicate. Una nuova tempesta minaccia il potere temporale del Papa. *Gli Spagnuoli se ne vanno!*

NUOVA SCOPERTA

In medicina ed in politica si cammina a vapore. Nel mentre che gl'Inglesi scoprono che il *cholera* è prodotto da tanti piccolissimi *funghi* che nascono negli intestini (vedi Gazzetta di Genova N.º 227). Il signor Massari redattore del giornale *La Legge*, forse affetto anch'esso da una congestione *fungosa* al cervello, ha scoperta una nuova trama dell'Austria la quale non può a meno di richiamare l'attenzione di tutti gli amatori delle scienze positive. Il Massari dopo aver lavorato di microscopio e di calcolo, dopo aver consumate più notti sulla storia contemporanea e sulle vicende del Sistema *Giobertiano*; dopo aver considerate ben bene le *speranze* ed i *timori*, le *fusioni* e le *costituenti* e i cataplasmi tutti, che vennero di moda in questi nostri

benedetti paesi, è riuscito a prevedere ciò che può toccare allo stato Sardo, se le *future elezioni* non saranno a seconda delle lettere pastorali dei signori ministri... Guai a noi se sbagliamo il colpo... L'Austria, d'accordo col Duchino di Modena vuol fare un *regno unito* dell'Italia. Il Piemonte resterà *solo ed isolato*, il Papa non avrà che Roma, Parma sparirà, la Lombardia sarà unita a tutti questi frantumi di provincie e si formerà una specie di politico *Arlecchino*; le potenze tutte d'Europa, (ricordatevi lettori che parla Massari! il caudatario di Gioberti!) *riconosceranno* ad occhi chiusi questo nuovo *Mistico Regno* poggiato sulle spalle del Duchino, e sostenuto da compar Cecco Beppo!

Dio Santo! che acume, che tatto politico, che magia?? Monsù *Philippe* non c'è proprio per nulla, se si consideri la franchezza colla quale il Massari *unisce, divide, e fa sparire...*

E chi oserà, dopo questa scoperta di contrastare il vanto di *creatori*, di *giocolieri* a tutti i figli, allievi, e compagni di prete Gioberti??... Chi sà che continuando costoro le loro notturne investigazioni, non riescano a provarci che l'Austria per vendicarsi del Piemonte voglia formare una gran repubblica italiana, per così introdurre un tantino di *propaganda* in casa nostra?... Finitela una volta buffoni e cerretani, e non insultate almeno la nostra passata dabbenaggine... Finitela per Dio, o uomini del *Pendolo*, promotori del partito *elastico*, liberali *settembristi*!! Sarebbe pur tempo di metter giù quella maschera, colla quale vi mostrate *umanitarii* e dottori del popolo! Ritornate per Dio agli ospedali, alle sagristie, alle banche, ai negozi, dai quali un giorno sbucaste per farla da tribuni, e da apostoli! Non sarà certo male per voi, e sarà molto meglio per noi!!

GHIRIBIZZI

— Non si può dire che grazie alla benefica influenza dei Signori Ruffini, Troia e Reverendo Canonico Bolasco, le cose vadano zoppicando nella Biblioteca della Regia Università di Genova. Dagli innocentissimi Varchi e Segni (il primo dei quali, scriveva la sua storia per ordine d'un Duca) sino ai meno innocenti Colletta e Botta, ed ai *pericolosi* Sarpi, Macchiavelli e Guicciardini, tutti gli storici italiani sono messi al bando dei lettori. L'ordine, cioè l'Indice, vi regna come nelle felicissime librerie di Napoli e Roma; tutti i *buoni* ne sono edificati; lo zelo del bibliotecario, dei distributori e degli inservienti è veramente inarrivabile. — Vedete mò se il Cavalier Gandolfo pensa a dar esecuzione al decreto della *Strega*? Poi direte che la *Strega* parla ai sordi. Male lingue!

— È fuor di dubbio, che la partenza di Pio IX. da Portici, debba essere molto affrettata dopo l'ultimo voto dell'Assemblea Francese, e dopo le replicate istanze del clero, e principalmente del *popolo romano*. Dicesi nientemeno che i cardinali stiano già facendo a Napoli dei grandi preparativi per mettersi in viaggio

nel 1860, od almeno nel 1861! A Roma però, si crede che ciò non possa aver luogo così presto...

— Il Ministero d'Azeglio ha pensato finalmente di mettersi sopra un piede liberale, coll'esaudire i voti di tutti i *buoni* sardi. Infatti il foglio ufficiale ci annunzia, che il generale Alberto Lamarmora, prima Direttore del Collegio di Marina, poi Geologo al congresso degli Scienziati, quindi generale rivoluzionario (misericordia!) dei corpi volontari nella Venezia, e da ultimo Commissario Straordinario della Sardegna (per ordine del ministero *democratico*) è stato mandato in quell'isola col grado di *Comandante Generale*. Finalmente! Fortunata la Sardegna! Quanto sono invidiabili i suoi abitanti!

— Essendosi attivata dai francesi la procedura militare contro Enrico Cernuschi, e prevedendosi dai papalini ch'essa potesse condurre ad una condanna capitale, è nata in Roma una grave contesa fra Nardoni, Alpi, Sangiorgi, Freddi e Minardi, (si avverano le espressioni della lettera di quest'ultimo!) a chi spettasse l'onore di eseguirla. Il Triumvirato rosso chiamato ad interporvisi e a terminare fra loro ogni differenza, giudicò che quest'ufficio toccherebbe a qualche Prelato romano, o a qualche generale francese; ma essendo qui pure nata gran gara fra i primi Monsignori di Roma e le prime Eccellenze dell'armata repubblicana, non si sa ancora a chi sarà accordata la preferenza...

— A proposito del Cernuschi, si dà anche per certo che il Consiglio di Guerra francese radunato per giudicarlo, non sapendo come formulare la sua condanna, abbia chiamato in aiuto un italiano, il quale la motivò nel modo seguente: « Considerando che il cittadino Cernuschi ha commesso l'enorme colpa di salvare la vita di Sua Eminenza il Cardinale Oudinot dal pugnale dei Trasteverini, si condanna il detto Cernuschi ecc. ecc.

— Il Padre Roothaan è caduto gravemente ammalato, in conseguenza di alcuni sforzi *troppo reazionarii* fatti in una casa di novizii Gesuiti. Questa notizia giunta a Parigi, vi ha fatto ribassare i fondi del 40 per cento!...

— Signor Vicario Capitolare Sostituto, Reverendo Canonico De-Gregorii, potreste dirci di grazia, se nelle 17 ore di dissenteria che vi sorpresero in questi giorni, avete ancora potuto evacuare la vostra famosa Circolare contro l'Opuscolo *Gesù Cristo dinanzi a un Consiglio di Guerra?* Crediamo sarà necessaria un'altra dose di *Le-roi*, assai più forte della prima, perchè possiate digerirla!

— La *Concordia* riporta alcune parole d'un codino sulla dissoluzione delle Camere, così concepite: « Il Ministero poteva vendere lo Statuto all'Austria pel Ducato di Parma e Piacenza, e invece glielo cede gratis » Guardate un po', come sono bene informati i codini!

— Appena pubblicato il Reale decreto nel quale ai direttori delle carceri viene fissato lo stipendio di Ln. 4000, si dice che i professori dell'università di Genova abbiano unilita una supplica per essere almeno pagati secondo la *nuova tariffa dei secondini*.

— A Napoli continuano le riforme. Il portafoglio della Pubblica Istruzione fu unito a quello degli Affari Ecclesiastici. In Piemonte invece si spera che verrà unito a quello della *Polizia*, affinchè la libertà d'insegnamento sia poggiata sopra basi più solide...

— Terenzio Mamiani, Carlo Greudy, Vincenzo Ricci, Agostino Ruffini, Ettore Costa, hanno formato un comitato elettorale.... Sia lodata la provvidenza! È la prima volta che la *filosofia* e la *poesia* si uniscono *colla banca* e col *porto franco*; la prima volta che le *finanze* porgono la mano alla *grammatica*! Bisogna pur confessare che si tratti di un gran colpo!...

— Si avverte il Municipio di Genova a voler riorganizzare i depositi *di meliga* nella così detta Annona, giacchè nell'autunno del 1850 noi siamo minacciati di una visita dalla Società di pubblica istruzione Piemontese....

AVVERTIMENTI SALUTARI.

— Sig. Tesoriere Albora noi vi preghiamo a guardarvi bene dall'*aria notturna*, specialmente da quella che spira in certe *porte*! Ricordatevi che l'*aria di fessura* a Roma vien detta *aria di sepoltura*!!

— Signori Padri di Santa Maria di Castello, fra breve voi dovrete fare una gran penitenza! Dovrete mangiar dei *Meloni*! Siete tanto ghiotti delle *zucche*, che non dovrete poi fare il broncio ai *Meloni*!

— Sig. prevosto di San Luca, si dice che nel giorno in cui invitaste a pranzo il sig. Sampol, lo abbiate servito con certi *pezzi duri* ch'egli non avea mai gustati in Piemonte... Che sia vero??

N. DAGNINO Gerente Provisorio.

È uscito alla luce in Genova uno scherzo poetico intitolato:

IL PAPPAGALLO ROMANO

DICHIARATO REO DI STATO E CONDANNATO ALL'ESILIO

DAL TRIUMVIRATO CARDINALIZIO

L'occasione di questa poesia è il celebre decreto di proscrizione emanato dal Triumvirato Cardinalizio contro di un pappagallo, perchè avendo sotto la Repubblica contratto l'abitudine di gridare: *Viva la Repubblica Romana e morte a Pio nono*, continuava (ignaro dei mutati tempi) a gridarlo anche sotto i cardinali.

Si vende alla Tipografia Dagnino e dai principali Librai.

È uscita dalla Tipografia Ponthenier

LA SECONDA DISPENSA

DELLA RIVOLUZIONE PIEMONTESE

nel 1821.

Tipografia DAGNINO.